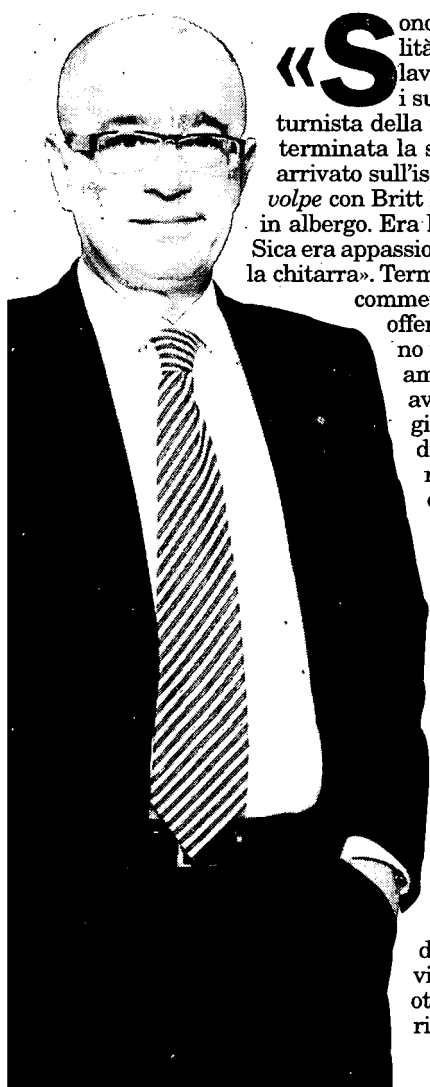


La vita, la carriera e le passioni di Antonio Lombardi, amministratore delegato di Ali

Pioniere del lavoro interinale

Ho cominciato dal mondo del turismo, poi ho fondato la mia società
L'amore per i libri mi ha spinto ad acquistare una casa editrice

DI ANTONIO RANALLI



«**S**ono sempre stato attratto dal viaggio, dal turismo e dall'ospitalità». Antonio Lombardi, a.d. di Ali, una delle prime società di lavoro interinale operative in Italia, ricorda sempre volentieri i suoi esordi nel settore turistico. «Ho iniziato a 16 anni come turnista della portineria dell'Hotel Punta Molino di Ischia. Ogni estate, terminata la scuola, andavo a fare queste esperienze lavorative. Sono arrivato sull'isola l'anno in cui Vittorio De Sica girava il film *Caccia alla volpe* con Britt Ekland e Peter Sellers. Il cast alloggiò per più di due mesi in albergo. Era l'Ischia dei Rizzoli e dei Barilla. Ricordo che Christian De Sica era appassionato di moto, mentre suo fratello Manuel stava sempre con la chitarra». terminate le scuole superiori, decide di iscriversi a economia e commercio con indirizzo in scienze turistiche. «A 23 anni mi viene offerta una grande opportunità», prosegue. «Siccome il governo tunisino si stava affacciando al turismo, chiedevo ai paesi amici, tra cui l'Italia, di mandare personale specializzato per avviare le loro attività. Così mi sono ritrovato a essere il più giovane direttore d'albergo a Sousse. Sono stato lì per quasi due anni. Poi ci fu un'alluvione, che bloccò l'unica strada allora esistente che collegava Tunisi con Sousse e quindi fummo costretti a rientrare». Dopo varie esperienze nei primi anni 80, entra nel settore dei buoni pasto. «All'epoca c'erano solo tre imprese», prosegue. «Iniziai con un'azienda francese. Poi, grazie alla fiducia di alcuni finanziatori, mi misi in proprio fondando la Repas Lunch Coupon, società di cui ancora oggi sono amministratore delegato». Ma nel frattempo non ha abbandonato il settore turistico, dedicandosi con particolare attenzione all'Ungheria. «Siamo stati i primi italiani ad arrivare in questo paese dopo la caduta del comunismo. Era il marzo del 1990 e costituimmo una joint venture con una società ungherese attiva nella ristorazione. A Budapest abbiamo aperto il primo fast food italiano». Nella città è anche presidente della Fondazione per la tutela delle minoranze etniche e proprio per i meriti conseguiti a livello imprenditoriale e sociale nel 2000 ha ricevuto una medaglia al valore dalla Repubblica ungherese. L'approvazione del pacchetto Treu e le nuove leggi del mercato del lavoro lo portano poi a fondare Ali. «Quella del lavoro interinale», spiega, «è una realtà che avevo già vissuto all'estero. Siamo stati tra le prime dieci società ad aver ottenuto l'autorizzazione ministeriale e i primi nel settore a ricevere la certificazione ISO 9002».

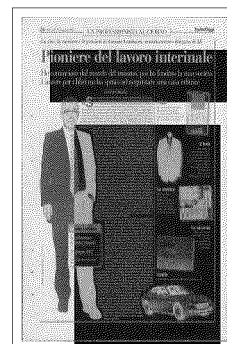
Per amore della lettura, invece, è arrivato ad acquistare la Avagliano Editore. «Tutto è nato dal romanzo *Francesca e Nunziata* di Maria Orsini Natale», ricorda l'imprenditore, «mi appassionai così tanto a questa storia che arrivai a conoscere l'autrice e quindi l'editore. Ero convinto della validità del libro, e siccome per sostenere un progetto ci vogliono mezzi non indifferenti, decisi di acquistare il 51% della Avagliano fino a rilevarla completamente. Da quel libro poi venne tratto l'omonimo film per la tv. Pubblichiamo almeno 25 titoli l'anno». Per rilassarsi ama fare escursioni con lo yacht di 22 metri a motore. «La destinazione preferita è il Tirreno», spiega l'a.d. di Ali, «e siccome per lavoro sono sempre in viaggio, preferisco stare con la mia famiglia in Italia: l'estate ad Amalfi, l'inverno in Toscana e

nome
Antonio Lombardi

nato a
**Castellammare
di Stabia (Napoli)**

il
19 giugno 1947

professione
**Amministratore delegato
di Ali**

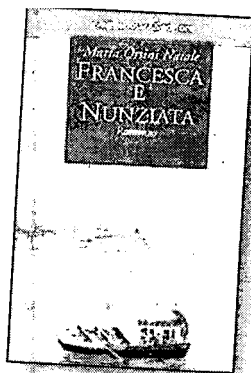


una settimana sulle Dolomiti». Ama la cucina mediterranea, in particolare accompagnata dal vino rosso, che produce in Toscana. Altra passione è quella per la musica classica. «Ho avuto la fortuna di avere come medico di famiglia il papà di Riccardo Muti e sono cresciuto con l'amore per le grandi orchestre». Predilige il made in Italy: dagli abiti di sartoria del maestro Antonio Panico alle camicie Luisa D'Ambrosio, con cravatte di Marinella ed Etro. Al polso un orologio di Bulgari e al volante una Maserati quattro porte. Nonostante il lavoro, nel suo futuro c'è una grossa attenzione al sociale. «Ho lanciato una provocazione. Siccome vedevo sempre sporca la zona di Fontana di Trevi ho assunto personalmente sei netturbini. È stata un'iniziativa realizzata insieme con l'ufficio del decoro urbano di Roma, che mi piacerebbe replicare con le ferrovie dello Stato. Uso spesso il treno, e trovo i vagoni sempre sporchi».



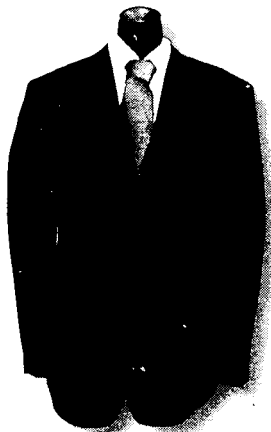
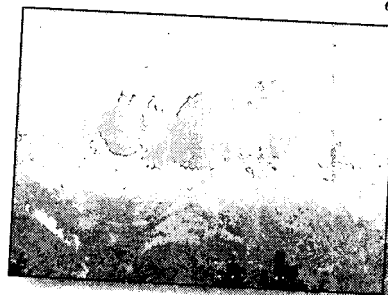
I libri

Per amore di un romanzo, Francesca e Nunziata di Maria Orsini Natale, sono arrivato ad acquistare la casa editrice Avagliano



La vacanza

Trascorro l'estate ad Amalfi, l'inverno in Toscana e una settimana sulle Dolomiti (nella foto)



Il look

Amo tutto ciò che è made in Italy. Per gli abiti preferisco quelli della sartoria napoletana del maestro Antonio Panico e le camicie di Luisa D'Ambrosio. Con cravatte di Marinella e di Etro

L'auto

Attualmente guido una Maserati quattro porte



La musica

Possiedo tutte le incisioni di Riccardo Muti, a partire da quelle che ha fatto agli esordi con il Maggio musicale fiorentino

